

# LA CAPPELLA DEL S. CUORE DI MARIA A PORTO AZZURRO

di Sabrina Carreras

PORTO AZZURRO può essere considerato una sosta non solo piacevole, ma anche necessaria per coloro che si apprestano a scrutare gli incanti dell'Isola d'Elba.

Questo piccolo e attivo paese deve il suo fascino non solo alla ridente posizione che lo caratterizza: è infatti affacciato su un'ampia baia di mare e dominato dalle suggestive mura dell'antica fortezza spagnola; davanti il bel porto che vanta di essere uno dei più sicuri del Mediterraneo.

Ma ciò che attira i turisti, soprattutto i giovani, è la vita di questo che è considerato il salotto dell'Elba: la piazzetta aperta sul Golfo è animata dai tanti bar, pizzerie e gelaterie che si affacciano sul lungomare. All'interno le intricate stradine sono colorate da mille bancarelle e caratteristici negozietti.

Ma Porto Azzurro è anche "poesia e passato" e al visitatore attento non potranno certo sfuggire i piccoli gioielli di arte che ne testimoniano la tormentata storia.

Un esempio è offerto dalla Cappella del cuore di Maria, adiacente alla chiesa parrocchiale della Madonna del Carmine.

Questa graziosa chiesetta, quasi nascosta nella via D'Alarcon fu definita da Enrico Lombardi *"non priva di pregio artistico per le sue armoniose linee architettoniche che non sono più barocche ed hanno un tenue accenno neoclassico"*.

Fu fatta costruire dal generale D'Alarcon, governatore della Piazzaforte di Longone, perché desiderava che ivi riposassero le sue spoglie: purtroppo non sappiamo nulla degli ingegneri che parteciparono alla erezione del tempio, ma come possiamo leggere dal sigillo sull'altare della stessa chiesa, fu ultimata nel 1727.

La sobrietà delle sue linee e il gusto della sua trattazione non frammentaria, ma unitaria, ci fanno scartare comunque l'ipotesi che la Chiesetta fosse legata al nome di più autori.

Si dice che si volle costruirla perché anticamente l'unica chiesa parrocchiale si trovava solamente dentro al Forte: così alla sera, quando il ponte levatoio veniva alzato, era precluso alla popolazione di pescatori della Marina il bisogno di ricevere i sacramenti. Fu quindi stabilito di erigere una chiesina dove alloggiasse un cappellano.

La chiesetta rivela, anche solo esternamente, il gusto del tempo e la storia che ha segnato questo paese: infatti il concittadino L. Pazzaglia, in un suo interessante saggio scrive che *"l'esterno è tipico delle piccole cappelle della Spagna, non di questo periodo in particolare, o di un altro, ma delle chiesette che è facile trovare fuori Toledo"*.

Le sue dimensioni sono piccole: tutto è modesto e semplice, mentre le linee sono calde e rotonde.



Il mingherlino campanile a vela, alla destra della porta centrale sopraelevata tramite sette gradini, si presenta con una grazia particolare e "si intona al carattere di intimità della chiesina".

Inizialmente la cappella aveva un porticato e l'attuale entrata, in origine, non era altro che un nartece o protiro.

Sebbene l'interno sia piuttosto spoglio, chiunque vi si accinga rimarrà certo colpito dall'armonia e dall'accoglienza che tale ambiente riesce a creare: le quattro finestrine, che di per se valgono ben poco, con i loro vetri colorati proiettano nella parete interna dei riflessi di ombra e penombra così delicati, che inducono il fedele ad un maggior raccoglimento.

Entrando due lapidi colpiranno certo l'attenzione e la curiosità del visitatore: la prima appoggiata al muro della parete destra è molto consunta e quasi illeggibile; al suo centro si nota un leone rampante e intorno ad una serie di volute compaiono simboli raffiguranti cannoni, tamburi, lance, trombe e ossa e si conclude in alto con una serie di palle.

L'altra, murata alla parete sinistra, è dedicata al magistrato medico Giuseppe Cerboni.

Interesse artistico suscita soprattutto il presbiterio nel cui altare architettura, scultura, pittura ed ogni altra decorazione non potrebbe avere migliore accordo.

Le colonne sono di marmo e i capitelli non sono d'oro, come il loro colore vorrebbe fare intendere, ma comunque sia sono veramente belli in quanto non ampollati, ma puramente ben fatti.



## ELETTRICA PAOLINI & C. S.A.S.

**CEMENTERIA CASACCIA**

Portoferraio - Tel. (0565) 917.591

Elettrodomestici - Radio TV color

IGNIS - CANDY - REX  
SABA - SIEMENS - CONSTRUCTA

Al centro delle colonne è contenuto un quadro; l'unica opera di tutta la cappella a cui è legato un nome: infatti nella parte inferiore a sinistra si può leggere Forte Lungone Basil. Il quadro raffigura la Madonna in ginocchio di fronte al Crocifisso.

Il quadro è simbolo di tutta la chiesa: infatti che cosa altro possiamo ritrovare, all'infuori di esso, che rappresenti come la cappella sia dedicata al Cuore di Maria? C'è solo un cuore rosso riprodotto nella parte bassa dell'altare, posto in campo nero, con iscritte due lettere di cui ancora non s'è compreso il significato.

Stando a delle voci anche i mobili interni della sagrestia, riportavano intagliati tanti cuori rossi: ma oggi sono scomparsi, così come sono scomparsi i ricchi paramenti e le tende di quei tempi.

E' anche andata distrutta la statua in cartapesta raffigurante Gesù morto: opera considerata una delle più pregevoli in tutta l'isola. Tuttavia l'umidità non la risparmiò, e ancora oggi è responsabile di gravi danni all'intera Chiesetta.

Eppure non si dovrebbe permettere che un tale tesoro non solo artistico, ma soprattutto di ricordi possa essere consumato dal tempo!

Fortunatamente sono stati conservati e restaurati ultimamente, grazie all'attenzione dell'attuale parroco di Porto Azzurro, l'ostensorio a raggera, il calice con patena e i paramenti donati alla Cappella nel XVIII secolo dall'Arcivescovo di Adessa: oggetti che per la propria antichità e decorazione possono essere considerati un patrimonio artistico.

La decorazione dell'ostensorio è data da una fascia di nastri intrecciati, cesellata, da foglie di acanto e palmette sbalzate, mentre sulla raggera si dispongono 4 gruppi di testine di angeli.

Il calice e la patena sono in argento sbalzato e cesellato.

Entrambe le opere sono uscite da una bottega romana, come attesta il punzone casserario e sembrano essere stati creati da un certo Agostino Arrighi, nome tutt'oggi molto diffuso nel paese.

Ma oltre a conservare questo valore artistico, la chiesetta contiene soprattutto un simbolico valore storico che è testimoniato dal monumento al Generale D'Alarcon.

*Qui si respira veramente la solennità dell'arte, "la poesia dell'opera intesa come espressione di una motivazione sentimentale, dovuta ad una felicità interiore".*

Il busto è infatti carico di quella che è stata definita dal Pazzaglia "Poesia dell'arte": l'espressione della figura è tutta raccolta nello sguardo che il generale ha verso l'alto e nella bocca volutamente chiusa; i lineamenti del volto sono rigidi e la fronte solennemente alta: egli è il guerriero che difende la patria con la sua volontà ferma e rigida.

Il fregio superiore è ricco di un emblema, forse della bandiera della stessa Spagna o di Lungone di allora; è circondato da armi, cannoni, tamburi che testimoniano le condizioni in cui il fortilizio si trovava: sempre in guerra per la sua stessa difesa e per quella della Spagna.

Una cappella quasi nascosta, ma carica di incanto, che con la sua semplicità e armonia ci fa assaporare il fascino dei tempi andati e di una mistica serenità



**FIAT**

**Sistema  
Usato Sicuro**

# AUTORALLY S.A.S

di Soria Roberto e C.

## La tua FIAT sull'Isola

**FIATSAVA**

Località Antiche Saline - PORTOFERRAIO - Tel. (0565) 917831 - 917402